Le condizioni della trattativa per l'aggregazione

Il documento unitario votato lunedì 21 dicembre dal Consiglio della Camera di Commercio impegna la Commissione a proseguire prioritariamente con il territorio di Mantova, sulla base delle seguenti indicazioni:

- Comitati territoriali per garantire la rappresentanza delle imprese e tavoli tecnici tematici per l'aggregazione dei territori
- Paritetica della rappresentanza dei territori all'interno del futuro Consiglio
- La Presidenza di "garanzia", individuata nella figura di Giandomenico Auricchio «per le sue indubbie capacità e per il ruolo che ricopre in UnionCamere Lombardia»
- Livelli occupazionali e permanenza dei Responsabili dei servizi in ognuna delle sedi aggregate per garantire alle imprese del territorio un servizio di qualità, in grado di interpretarne le esigenze, con un sistema di contrappesi che garantisca ognuno dei territori accorpati.
- Sede Camerale e sedi operative: si ritiene che la sede di Piazza Stradivari abbia i requisiti necessari: raggiungibilità, adeguatezza strutturale, per svolgere credibilmente la funzione istituzionale ad essa attribuita. Deve altresì essere assicurato il permanere delle attuali sedi come sedi operative, con specifico riferimento a quella di Crema.
- Territorialità del gettito del diritto camerale e dei patrimoni - Si dovrà prestare la massima attenzione al tema del patrimonio e al suo vincolo con il territorio che lo ha generato.
- Gli asset strategici per il territorio cremonese - Cremona Fiere, Servimpresa, Rei – Reindustria e Innovazione, Università e Centri di Ricerca

Camera, la sede sia qui

Mercoledì il consiglio allargato ha stabilito le regole di ingaggio della trattativa Il confronto con Mantova prosegue stabilendo la condizione essenziale per il sì

di Alessandro Rossi

Si tratterà con Mantova, rivendicando, come condizione essenziale per approvare L'aggregazione, il mantenimento a Cremona della sede legale della nuova Camera che nascerà dall'unione fra i due territori. Mentre, su tutto il resto, compresa la presidenza, la trattativa verrà condotta all'insegna della massima apertura. Questo il mandato conferito mercoledì sera dal consiglio camerale allargato al presidente della Camera di Commercio di Cremona, Giandomenico Auricchio, dopo che il numero uno di Piazza Stradivari ha informato le categorie economiche dell'esito dell'incontro (tenutosi martedì in videoconferenza), con i vertici della Camera di Commercio di Pavia. Con la quale, oggi, la trattativa appare davvero in salita a seguito delle condizioni poste in riva al Ticino: mantenimento della sede legale, chiusura del presidio di Crema, distribuzione delle risorse sulla base dei patrimoni delle singole Camere, scelta, questa, che penalizzerebbe molto Cremona, che vanta un patrimonio sostanzialmente più piccolo di quello di Pavia. Nel corso del consiglio fiume (iniziato alle 15, per terminare poco dopo le 18, ndr), alla relazione di Auricchio sono seguite le dichiarazioni di tutti i componenti del consiglio da cui è emerso una posizione prevalente, poi concretizzatasi nel mandato conferito al presidente, sui 'caveat', cioè le regole di ingaggio, che la delegazione cremonese guidata da Auricchio dovrà seguire, in occasione del prossimo incontro già calendarizzato per il 28 gennaio, con la controparte mantovana. In quell'occasione, la nostra Camera di Commercio, dunque, rivendicherà, come condizione imprescindibile per dare il via all'aggregazione, il mantenimento a Cremona della sede legale della nuova camera interprovinciale, oltre alla conservazione della sede di Crema. Su tutto il resto, invece, Cremona è disponibile a dialogare e a vagliare le richieste di Mantova. Compresa la presidenza che - ha confermato il presidente Auricchio nel corso del consiglio di mercoledì - non è una condizione imprescindibile dell'aggregazione, come a dire che qualora dovesse rappresentare un ostacolo sulla strada del raggiungimento di un'intesa, anzichè un'opportunità, il numero uno di piazza Stradivari, che comunque non si è mai candidato per quell'incarico, sarebbe naturalmente disposto a fare un passo indietro. Tuttavia, dopo i primi confronti e le schermaglie iniziali, la trattativa vera fra Cremona e Mantova, inizierà proprio ora, come peraltro aveva anticipato il presidente della Camera di Commercio della città virgiliana, Carlo Zanetti, l'8 gennaio, proprio dalle colonne di *Mondo Padano*: «Per arrivare ad un accordo, ognuno dovrà fare un passo indietro».

Che cosa Cremona e Mantova saranno disposte a concedere, lo si vedrà solo in occasione della trattativa. Intanto, c'è grande attesa per il primo pacchetto di decreti attuativi della riforma 'Madia' relativo alla rivisitazione del sistema camerale. Una rivoluzione assai discussa (anche per la ventilata ipotesi di taglio del 15% del personale), originariamente prevista all'esame nel Cdm di venerdì scorso e poi rinviata per lasciare lo spazio ad una riflessione ulteriore ed eventuali correttivi o modifiche dell'impianto originario.

I decreti rinviati

Il decreto - Il dlgs che porterà a ridurre le camere di commercio è stato rinviato, mentre sono state anticipate le novità in fatto di Segnalazione certificata di inizio attività, così da fare ordine sui casi per cui è necessaria l'autorizzazione espressa e quelli per cui non lo è.
Il riordino - L'applicazione delle norme a regime porterebbe una razionalizzazione degli uffici che svolgono funzioni di supporto e strumentali (gestione del personale, ragioneria, affari generali) o che rappresentino duplicazioni o sovrapposizioni di compiti. Il riordino dovrebbe essere scritto e approvato dalle Camere di Commercio entro 90 giorni dall'entrata in vigore delle misure in questione.
Accorpamenti - Quanto alle Camere di Commercio che nasceranno dagli accorpamenti (il decreto prevede di passare da 105 a 60), i piani di razionalizzazione dovrebbero essere adottati entro tre mesi dall'insediamento dei nuovi Consigli camerali e, sempre a regime, la stretta dovrebbe consentire una riduzione del personale che svolge funzioni di supporto e strumentali di almeno il 25%. La riduzione della pianta organica, però, dovrebbe avvenire senza licenziamenti, ma attraverso un blocco delle assunzioni e l'eventuale ricorso alla mobilità. Secondo il Ministro Madia «non c'è il rischio di esuberi» perchè si adotterà «un meccanismo tipo quello delle Province, con il ricollocamento del personale laddove ce n'è bisogno».

Occasione mancata

L'ipotesi non è durata a lungo per l'indisponibilità di Mantova verso un'aggregazione policentrica e per la decisione di Lodi di guardare a Milano Ma l'idea di una grande camera di commercio allargata a Cremona Mantova Pavia e Lodi sostenuta dalla maggioranza delle categorie economiche cremonesi per dare vita alla seconda camera di commercio lombarda dopo Milano (1,5 milioni di abitanti 170mila imprese e 35 miliardi di euro di valore aggiunto) sarebbe stato un progetto ambizioso in grado di rispondere alle nuove aree vaste

Riforma le novità

Partecipate - Arriva il riordino delle società a partecipazione pubblica e dei servizi pubblici locali. Previsti una serie di obblighi di riduzione degli organici e delle spese di personale. Fino a 50 chilometri non sarà necessario il consenso del sindacato (che si sta già preparando alla mobilitazione). Per le società a partecipazione pubblica dovrebbe arrivare il passaggio da circa 8mila a mille aziende pubbliche. Previsto anche l'azzeramento dei cda e il giro di vite sugli stipendi dei manager
Camere di Commercio - Prevista la riduzione del numero delle camere dalle attuali 105 a non più di 60, con la possibilità di mantenere attivi enti camerali non accorpati solo su territori con una presenza minima di 75mila imprese.
Polizia - Il riassetto prevede l'assorbimento della Forestale in un altro corpo e l'integrazione tra Capitanerie e Marina Militare.
Conferenze servizi - Si svolgeranno via web per arrivare ad una decisione finale entro 60 giorni. Tempi dimezzati per autorizzazioni, licenze, permessi o nulla osta per insediamenti produttivi a elevato potenziale economico ed occupazionale.